

I bikers inaugurano il varco di Santa Maria ai Monti

La Napoli Obliqua apre, dopo molti anni, il cancello di accesso al Museo di Capodimonte e al Real Bosco

NAPOLI. Oltre 200 appassionati di ciclismo, provenienti da tutto il Paese, hanno partecipato alla Napoli Obliqua, la cicloturistica ideata dall'associazione Napoli Pedala. I bikers hanno attraversato Napoli e raggiunto i Campi Flegrei per un tour di oltre 150 km tra bellezze naturalistiche, arte e cultura. Momento più importante della giornata è stato l'attraversamento del varco di accesso al Museo e Real Bosco di Capodimonte per la salita di Santa Maria ai Monti, chiuso dal dopoguerra, la cui apertura è stata fortemente voluta dal direttore Sylvain Belenger, accogliendo la richiesta di Napoli Pedala e dei tanti residenti di quartiere per legare ancora di più le politiche culturali del Museo e del Bosco alle attività del territorio. Attraversata la Porta di

Santa Maria ai Monti, i ciclisti hanno potuto fare la prima sosta del loro lungo percorso al Giardino Torre, uno dei rari esempi di giardini produttivi nei siti reali, che ha mantenuto all'interno un frutteto ricco di biodiversità, che nei prossimi mesi sarà riaperto al pubblico. «La Napoli Obliqua ha un grande potenziale cicloturistico. Basta pensare che gli iscritti erano molti di più di quelli dell'ultimo Giro d'Italia - ha ricordato Luca Simeone, direttore del Napoli Bike Festival che con Napoli Pedala ha organizzato l'evento -. Potenzialità che non viene sfruttata. Servono politiche di ciclabilità urbana efficaci e una riduzione drastica del traffico privato. La città non è pronta quanto, invece, lo sono i ciclisti e il turismo in bici».

«Cresce il bisogno dei cittadini di aria pulita e vivibilità, l'apertura del varco di Santa Maria ai Monti ne è la prova - aggiunge Simeone -. Potrebbe rappresentare la realizzazione di una green way tra area Nord e il centro». Il percorso della Napoli Obliqua è entrato a far parte degli itinerari della collana "Italia in Bicicletta" curato da Mariateresa Montarulli, edito da La Repubblica e dal National Geographic, per l'eccezionale incontro tra bellezze naturali e culturali in un luogo intriso di storia e tradizioni. Dopo la partenza dalla Bicycle House in Galleria Principe di Napoli, i 200 partecipanti hanno attraversato il Museo e Real Bosco di Capodimonte passando per la porta di Santa Maria ai Monti. Dal borgo di Capodimonte poi fino al Parco del-



le Colline Metropolitane, il Bosco della Contessa. Il tour ha raggiunto i Campi Flegrei, il cratere degli Astroni, e poi ancora Pozzuoli con il Tempio di Serapide, passando per l'antica via consolare con un tratto in autentico basolato romano. Dai Campi Flegrei al litorale di Bagnoli, con vista a Nisida e il ritorno in città al passaggio alla Sanità ai Quartieri Spagnoli a Posillipo, salite e discese immerse nella dimensione obliqua appunto della città.

TAPPA INTERNAZIONALE Nella gara domina il Kenya. Podisti e partecipanti affascinati dalle bellezze della città

Neapolis Marathon, in duemila di corsa

NAPOLI. Alla fine della mattinata di ieri sembra sia andato tutto bene, almeno per i podisti della Neapolis Marathon. Secondo chi ha dovuto usare i percorsi alternativi per muoversi o per lasciare la città, un po' meno. Particolarmente difficili le condizioni di traffico nella zona del centro storico e del Museo. D'altronde proprio il sindaco Gaetano Manfredi, in visita al villaggio in piazza Plebiscito parlando del fatto che molte strade erano chiuse al traffico per consentire il passaggio degli atleti, aveva auspicato «una Napoli sempre più pedonalizzata, sempre più dedicata a cittadini e turisti. Questo è uno sforzo che progressivamente metteremo in campo».

Comunque bello il circuito, buona l'organizzazione, ottimo il meteo. «Una bella giornata» anche per l'assessore allo Sport Emanuela Ferrante: «Una grande di sinergia tra gli organizzatori della Ssd Neapolis Marathon e il Comune. Con la gara, abbiamo inteso regalare ai 2mila partecipanti e ai loro accompagnatori, l'opportunità di vivere la città in un'altra prospettiva, fruendo in pieno delle sue bellezze».

Mantenendo fede ai pronostici a dominare la Neapolis Marathon sono stati gli atleti kenyanesi sia sulla distanza dei 42,195 km, sia la mezza maratona. Tra gli uomini ad aggiudicarsi la



competizione più lunga è stato Kisorio Hosea Kimeli, che così ha bissato il successo dello scorso anno. L'atleta della Libertas Orvieto ha chiuso la sua prova in

2.22.27, precedendo nell'ordine Massimiliano Fiorillo (Dynamyk Fitness, 2.37.09) e Vincenzo Scotto di Coviella (Run Card, 2.57.52). Soddisfatto il vincitore: «È bello ripetersi - ha detto - Rispetto all'anno scorso, abbiamo trovato un percorso più veloce ma condizioni climatiche meno favorevoli, visto il caldo».

Tra le donne, Lehan Jerotich non ha avuto avversarie: l'atleta keniota ha fermato il cronometro su 2.39.16. Anche nella Italiana Assicurazioni Neapolis Half il Kenya l'ha fatta da padrona: tra gli uomini si è imposto Paul Tiongik, che ha tagliato il traguardo con il tempo di 1.04.57. Tra le donne vittoria per Winfridah Moraa Moseti (Atletica 2005), che ha percorso i 21,097 km in 1.11.33. Completano il podio Nancy Kerubo Kerage (Kenya, Atletica Sandro Calvesi, 1.18.37) e Francesca Maniaci (Caivano Runners, 1.20.12). Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Ssd Neapolis Marathon, Maurizio Marino.

Ma quella partenopea è stata una festa che ha coinvolto tutto il mondo. Sono infatti ben 28 le nazioni rappresentate al via: Argentina, Armenia, Belgio,

Problemi per il traffico che è andato in tilt a causa delle tante strade chiuse

Norvegia, Marocco, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, San Marino, Spagna, Ungheria. Una festa che si è protratta per tutta la mattinata di ieri grazie anche alla Fast Walk, dieci chilometri più quattro di passaggi speciali che hanno toccato luoghi di grande fascino come il museo Mann, Napoli sotterranea, le catacombe di San Gennaro, Palazzo Reale e diversi vicoli caratteristici. Una camminata guidata, non competitiva, ad andatura sportiva di 4 km che ha visto coinvolte trecento persone.

REC

MOSTRA D'OLTREMARE

Mix and match, a TuttoSposi

vola il made in Italy



NAPOLI. Mix and match, grandi classici della tradizione, ma anche tanta originalità per rispondere alle esigenze diverse e curiose delle future spose. Durante la 33esima edizione della Fiera internazionale del Wedding in programma in questi giorni alla Mostra d'Oltremare, si possono scoprire le nuove tendenze del settore, incontrare oltre 200 espositori, organizzare il giorno più bello per la vita di ogni coppia. «Le tendenze quest'anno seguono due grandi filoni: tradizione e innovazione - conferma Pinella Passaro dell'atelier Passaro Sposa -. L'equilibrio tra queste due forze è alla base di ogni nostra creazione». Il tema di fondo è il Made in Italy, inteso come il "bello e ben fatto": la sfida è unire i tessuti e i ricami a mano più preziosi alle linee più moderne. Pizzi disegnati a mano, assemblaggi e ricami sartoriali rinnovano la tradizione italiana nella moda sposi, aggiungendo tanta personalizzazione e voglia di cambiare abito anche durante la stessa cerimonia, come spiega Gino Signore: «Abbiamo dato ad un'intera collezione il nome di Mix and match per rispondere alla richiesta delle spose di divertirsi a comporre il proprio look, cambiando corpetto, gonna pantalone o coprispalle e giocando con tutte le tonalità del bianco». In visita a TuttiSposi ieri anche molti personaggi del mondo dello spettacolo. Alessandro Incerti, attore partenopeo, ha detto: «Questa manifestazione riporta alla mente il valore dell'unione delle famiglie. Oggi il matrimonio viene visto sempre con un po' di scetticismo, e invece non è così. È uno degli eventi più belli della vita. E TuttoSposi promuove esattamente questo».

CAMPAGNA DELLA LILT

Una panchina rosa donata all'istituto alberghiero Ferraioli

NAPOLI. Anche a Napoli sarà una panchina rosa il nuovo simbolo della campagna di prevenzione del tumore al Seno Nastro Rosa. Domani, nell'ambito di un incontro organizzato dalla Lilt di Napoli presieduta dal professor Adolfo Gallipoli D'Errico, ne verrà donata una alla Istituto Alberghiero napoletano "Antonio Esposito Ferraioli" guidato dalla preside Rita Pagano. L'iniziativa si terrà a mezzogiorno in piazza Nazionale alla presenza di autorità cittadine. Invitati a partecipare, gli assessori comunali all'Istruzione e alla Salute, rispettivamente Maura Striano e Vincenzo Santagada.

LE ELEZIONI Succede ad Achille Ventura. Notarangelo e Lemmo i due vice

Canottieri Napoli, Bracale presidente

NAPOLI. Il professore Giancarlo Bracale è il nuovo presidente della Canottieri Napoli dopo le irrevocabili dimissioni di Achille Ventura. «Sono onorato della stima espressa dall'assemblea e dall'apprezzamento nei miei confronti. Dopo venti anni ritorno alla presidenza del glorioso Circolo Canottieri Napoli. In questo momento il sincero ringraziamento va al presidente Ventura e alle squadre che lo hanno affiancato per l'impegno, il sacrificio e per i risultati conseguiti. Sarò il coordinatore di un team animato da spirito di servizio e la porta della presidenza sarà sempre aperta ai soci indistintamente». Così ha dichiarato a

caldo il professore Giancarlo Bracale dopo che il presidente dell'assemblea Franco Roberti aveva letto i risultati della votazione. Il dimissionario Ventura, nel corso della sua relazione, aveva ripetutamente chiesto ai soci presenti di non volere essere votato perché quella di ieri sera per lui non era una competizione ma un avvicendamento. Sono stati eletti vicepresidenti Renè Notarangelo per lo sport e Gian Luca Lemmo per l'Amministrazione (nella foto col presidente Bracale), revisori dei conti Rosario Cammarota, Ninni Paudice, Roberto Impetratrice, Sasa Roncalli e Michele Raccuglia.

MIMMO SICA

